

# Tensioni Berlusconi-Meloni sul patto «anti inciucio»

## L'ex premier non sarà alla manifestazione della leader di FdI

### Le condizioni

Il capo di FI ha precisato di voler vincere ma senza dover firmare patti

**ROMA** La sfida è duplice: con gli avversari, per conquistare la maggioranza. E con gli alleati, per contare di più dopo il voto, comunque vada. E nel centrodestra si fa ogni giorno più aspra su un tema delicato: che succede se il 4 marzo nessuno esce trionfatore dalle urne?

Ieri è stata la giornata in cui Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni sono quasi entrati in rotta di collisione sul punto. Con il leader di Forza Italia che ribadisce come il suo obiettivo unico sia portare a casa la vittoria del centrodestra, ma senza dover sottostare a patti o giuramenti di fedeltà all'alleanza, e la leader di Fratelli d'Italia che non si fida e chiede a tutti i candidati del centrodestra, e soprattutto all'ex premier e a Salvini, di sottoscrivere la clausola «anti-inciucio» che lei stessa farà firmare ai candidati del suo partito in una manifestazione a Roma il 18 febbraio.

Si capisce come per la Meloni questa possa diventare una bandiera ben visibile da sventolare in campagna elettorale, e come invece per Berlusconi non sia il primo tema da affrontare. Per questo ieri il leader azzurro — che ha ri-

preso a partecipare a trasmissioni televisive e radiofoniche a «pieno ritmo, e così continuerà a fare nelle prossime settimane» come assicura Sestino Giacomoni — ieri ad Agorà su Rai 3, interrogato sulla possibilità di sostenere l'iniziativa «anti-inciucio» della Meloni ha risposto che no, non ci andrà perché «non sono d'accordo con la parola inciucio: in Germania da 70 anni c'è una coalizione. Si deve distinguere tra patto segreto ed eventuali accordi dichiarati».

Parole che hanno fatto scattare subito la leader di FdI, che si è dichiarata «basita» per «l'apertura ad una coalizione allargata», nonché delusa. È stato dunque lo stesso Berlusconi a dover subito precisare il senso delle sue parole: «Non so dove la Meloni ha letto di una mia apertura ad una coalizione allargata: lo escludo nella maniera più assoluta. Se non ci sarà una maggioranza, sarà necessario tornare alle urne, perché non c'è nessuna possibilità di andare a fare un governo con questo Pd o con il M5S», quest'ultimo considerato il vero avversario da battere. Ha preso atto la Meloni della precisazione, ma in serata è tornata all'attacco, chiedendo sia a Berlusconi che a Salvini di partecipare alla sua manifestazione sottoscrivendo «un atto solenne», perché «dire che non si

è disponibili agli inciuci e non essere disposti a firmare un patto anti-inciucio è incoerente».

Berlusconi comunque continua per la sua strada. Assicurando che certo esistono diversità nella coalizione — «altrimenti saremmo un partito unico» —, ma che il vincolo che Forza Italia, Lega, FdI e NcI è dato dalla firma del programma comunque, e quello conterà. Poi parla degli avversari, prendendosela con Pier Ferdinando Casini che «mai sarei arrivato ad immaginare potesse candidarsi nel Pd» e dando atto a Matteo Renzi di aver «eliminato il comunismo» dal suo partito trasformandolo in una forza «socialdemocratica». Mossa che comunque non porterà al successo il leader dei dem: «La sinistra non è più in campo. Oggi lo scontro è tra il M5S e la nostra coalizione dei moderati». Si chiude con le sue condizioni di salute: «Io ho partecipato alla stesura delle liste e ho sofferto perché di natura sono eccessivamente buono... Tanto è vero che ho dovuto fare una sosta di qualche giorno perché mi era arrivata a 200 la pressione massima. Quindi, il mio medico mi ha detto: le liste falle fare agli altri. Invece ho partecipato, ma il 90% delle scelte è stato fatto dai coordinatori regionali».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non mi piace la parola inciucio, in Germania coalizione da 70 anni

**Silvio Berlusconi**

### Tensioni

● Giorgia Meloni sta organizzando per il 18 febbraio a Roma la manifestazione «Noi non tradiamo gli italiani»

● Nelle intenzioni della leader di Fratelli d'Italia l'evento dovrebbe portare tutti i candidati del centrodestra a

siglare un «patto anti inciucio» contro le larghe intese nel caso in cui dopo le elezioni non ci fosse una maggioranza

● La possibilità di vedere in piazza anche Silvio Berlusconi e Matteo Salvini appare però remota: il leader della Lega non ha risposto

all'invito, mentre il leader di Forza Italia, pur smentendo di essere interessato ad un governo di larghe intese, ha fatto sapere di non essere disponibile a partecipare

